ed essa, con tristezza, guarda lontano !...

« Chi aspetti mai, stella dell' oriente,
con ansia così tenera ?...

Forse l' amico che viene di lontano ?

Forse il fratello *che torna* dalla lotta fatale ?

Affranta dalla diurna caldura,

la tua testolina stà lì lì

per cadere sul turgido seno.

La mano è caduta già, lungo il ginocchio

e la voluttuosa tirannia della carezza

ha strappato la spalla alla sua prigione di tessuto. *

S' è fatta stanca la tua limpida pupilla,

coperta da umido, perlaceo velo.

Sulle tue gote, come una meteora,

guizza la fiamma del giovine sangue;

le tue labbra fatate

chiamano i baci dell' amore.

Spinta da muto desiderio,

cerchi... che stringer fra le braccia,

e i seni, con lieve tremore,

vogliono strappare ogni velo !...

« Ah !... dove sei tu, amico inestimabile del mio cuore ? »

Quand' ecco... uno scalpitare lontano...

Il polverio ben noto turbina

e mormora la fanciulla: « Il principe ! »

Di leggieri la speranza conforta,

di leggieri l' occhio inganna !...

Il cavaliere è oramai vicino.

Ahimè !... essa non lo conosce...

* Quest'ultimo verso ha dovuto essere, dal traduttore, interpretato più che tradotto, giacchè una traduzione letterale non sarebbe stata chiara per il lettore italiano.